



# LA VOCE DI HIND RAJAB

un film di Kaouther Ben Hania  
con Saja Kilani, Motaz Malhees, Clara Khoury, Amer  
Hlehel

sceneggiatura: Kaouther Ben Hania; fotografia: Juan Sarmiento  
G.; montaggio: Qutaiba Barhamji, Kaouther Ben Hania, Maxime  
Mathis; musiche: Amine Bouhafa; produzione: Mime Films &  
Tanit Films; distribuzione: I Wonder Pictures;  
Tunisia, Francia 2025 - 89 minuti



2025 Mostra del Cinema di Venezia: Leone d'Argento  
Gran Premio della Giuria

29 gennaio 2024. I volontari della Mezzaluna Rossa ricevo-  
no una chiamata di emergenza. Una bambina di sei anni è  
intrappolata in un'auto sotto attacco a Gaza, e implora di  
essere salvata. Mentre cercano di tenerla al telefono fanno  
tutto il possibile per farle arrivare un'ambulanza. Il suo nome  
era Hind Rajab.



Comune di Rho

barz and hippo.com  
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/  
CincittàRho  
www.comune.rho.mi.it

«Ho sentito una registrazione audio di Hind Rajab che implo-  
rava aiuto. A quel punto la sua voce si era già diffusa su In-  
ternet. Ho subito provato un misto di impotenza e di sconvol-  
gente tristezza. Una reazione fisica, come se la terra mi fosse  
mancata sotto i piedi. Non potevo continuare come previsto.  
Ho contattato la Mezzaluna Rossa e ho chiesto loro l'audio  
completo. Dopo averlo ascoltato, ho capito che non c'erano  
più dubbi e che dovevo lasciar perdere qualunque altra cosa.  
Dovevo fare questo film. Ho parlato a lungo con la madre di  
Hind, con le persone reali che erano dall'altra parte di quella  
chiamata, quelle che hanno cercato di aiutarla. Ho ascoltato,  
ho pianto, ho scritto.» (Kaouther Ben Hania)

«La voce di Hind Rajab è militante, indignato, toccante nella  
misura in cui fa convergere la testimonianza e la ricostruzione,

la "mosca sul muro" e il kammerspiel. E consegna al cinema - come forma espressiva e  
strumento che può interrogare e scuotere - la possibilità di raccontare, ricostruire, fissare  
una storia nota - e soprattutto ascoltata, poiché la registrazione audio di Hind è da tempo  
disponibile in rete - così da sottolinearne la portata universale. Perché, sì, il finale con le  
immagini reali, sia quelle agghiaccianti dell'attentato che quelle struggenti del passato  
di Hind, ci ricorda di Gaza e del genocidio in corso» (Lorenzo Ciofani, Cinematografo)

«In un'epoca in cui le guerre e le tragedie civili rischiano di diventare flussi di immagini  
consumate in fretta sui social, The Voice of Hind Rajab impone di fermarsi. Di ascoltare.  
Di riconoscere che dietro ogni notizia c'è un volto, un corpo, una voce. È un film che parla  
di Gaza ma, al tempo stesso, parla a ogni conflitto dimenticato, a ogni infanzia violata  
dal rumore delle bombe. Il suo messaggio non riguarda solo il passato recente, ma il  
presente che abitiamo e il futuro che rischiamo di consegnare alle nuove generazioni.»  
(Roberta Rutigliano, The Hot Corn)

«È un film consapevole del suo ruolo e che cerca di rimandare questa consapevolezza  
ai suoi spettatori. Da qui la scelta radicale di non mostrare mai dal vivo la protagonista,  
ma solo di farci sentire la voce di Hind Rajab tramite le registrazioni vere di quel giorno.  
E nell'immaginario di questa crisi umanitaria, l'audio diventa per la prima volta uno  
stimolo più potente delle immagini: un atto di ascolto in cui lo spettatore è costretto  
a fare i conti con le violenze in corso. Siamo attori non protagonisti, ancora meno di  
quelli del film, che ascoltano la voce di Hanood, increduli di fronte ad un orrore quasi  
surreale. Il cinema diventa così un amplificatore, anche delle voci dei veri soccorritori  
si sovrappongono ai volti del cast (Saja Kilani, Motaz Malhees, Clara Khoury e Amer  
Hlehel), cercando di restituire un riconoscimento e dare dignità alla loro presenza. La  
voce di Hind Rajab non vuole essere un trattato politico (non ne ha bisogno). Tenta  
invece di trovare una via di mezzo tra documentario e racconto di finzione. Finisce così  
per essere un film estremo nel costruire questa sua forma di cinema senza precedenti.»  
(Davide Merola, Everyeye.it)

«La voce di Hind Rajab punta alla conservazione del ricordo, distruggendo quelle  
distrazioni che possono farci distogliere lo sguardo. Ancora una volta, il cinema dimostra  
di superare qualsiasi zona di comfort, evitando di mostrare la violenza - inflazionata,  
sdoganata, giustificata dai politici occidentali - per suggerirla attraverso la paura, l'ansia,  
il silenzio. Strumenti reali e lucidi di un film inclassificabile e onestamente invalutabile  
secondo i canoni e gli standard. Cosa resta, alla fine? La voce di una bambina sperduta,  
che trascende il cinema superando l'impotenza e l'indifferenza.» (Damiano Panattoni,  
Movieplayer.it)

«Questo film fa riflettere su una agghiacciante sproporzione, perché la storia di Hind  
Rajab è solo una tra le migliaia di tremende storie, terribili e drammatiche, che il popolo  
palestinese sta vivendo. Una sola storia per smettere di pensare in termini di numeri,  
trasformare le cifre in ogni singola persona, bambino, uomo o donna, e ricollegarsi alla  
dimensione umana della tragedia, del dolore, della sofferenza e della perdita.» (Vania  
Amirano, Ciak Magazine)